

INTERVISTA
GIANNI BRUGNOLI

«Istituti tecnici da rilanciare, chiamiamoli licei tecnologici»

di Claudio Tucci

«**A** genitori e studenti dobbiamo parlare chiaro: l'industria è a caccia di giovani talenti, che si fa fatica a trovare. Faccio due esempi: i sei settori core della manifattura esprimono un fabbisogno di almeno 20mila diplomati Its l'anno. Sa quanti ne escono dagli istituti tecnici superiori ogni anno? Non più di 3/4mila unità. E non va certo meglio per quanto riguarda le assunzioni di periti e di esperti nelle discipline Stem. Ancora oggi un inserimento su tre, qualche volta anche uno su due, è impossibile per via delle competenze non in linea con le richieste del lavoro o perché i candidati proprio non ci sono. E nei prossimi anni ce ne saranno sempre meno visto l'andamento demografico, previsto in forte calo dall'Istat. Per tutto ciò - ha spiegato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano - mi sento di lanciare, dalle pagine della guida, un forte appello: le iscrizioni al nuovo sono fondamentali non solo per famiglie e ragazzi, ci mancherebbe, ma anche per il tessu-

to imprenditoriale, e per il bene dell'Italia, che, nonostante tutto, continua a essere il secondo paese manifatturiero d'Europa».

Vicepresidente, qual'è la marcia in più che offre l'istruzione tecnica?

I nostri istituti tecnici e gli Its sono le scuole che, in assoluto, intercettano l'innovazione e le sfide che stanno trasformando il mondo imprenditoriale. Si tratta, da sempre, di istituti all'avanguardia e passepartout per l'occupazione. Faccio un altro esempio. Quando un giovane entra in un bel laboratorio del legno, e inizia a sentire il profumo del parquet, beh, già ha la sensazione che sta entrando davvero nella sua specialità, o per meglio dire nel suo mestiere. E lo stesso vale per i laboratori tessili, del ferro, 4,0, solo per citarne altri. E questo messaggio va chiaramente riportato a famiglie e ragazzi, puntando su un orientamento a tappeto. Da parte nostra stiamo incalzando il governo. Di recente, ho anche proposto: facciamo parlare i ragazzi usciti dagli istituti tecnici o dagli Its e che dopo pochi mesi lavorano nelle nostre aziende. Quale migliore testimonianza si può avere?

Non c'è dubbio che l'istruzione tecnica vada fatta conoscere meglio. Il cambio di nome può aiutare?

Io penso di sì. L'istruzione tecnica è ancora percepita come seconda scelta, se non è si è abbastanza bravi per andare a un liceo. Niente di più falso. Basta vedere l'offerta formativa, e le materie che si studiano, in un istituto tecnico. In queste scuole si forgianno le competenze trasversali, che sono e saranno sempre più fondamentali nell'industria alle prese con innovazione e digitale. Ma se i nomi e un certo linguaggio fanno più presa, allora assecondiamo il



Gianni Brugnoli.
Vice presidente
di Confindustria
per il Capitale
umano